

LIBRI

Robespierre, leader totalitario moderno

DI DIEGO GABUTTI

Stéphane Melchior e Clément Oubrerie, La bussola d'oro, dall'opera di Philip Pullman, Salani 2015, pp.79, 15,00 euro.

Straordinario romanzo per ragazzi di Philip Pullman, e adesso anche straordinario fumetto, *La Bussola d'oro* è il primo volume d'una trilogia, *Queste oscure materie*, uscita negli anni Novanta. È la storia d'un universo parallelo abitato da streghe, orsi guerrieri e umani, ciascuno dei quali ha un daimon personale, un doppio metafisico che assume l'aspetto d'un animale totemico. Melchior e Oubrerie, nel fumetto, raccontano la storia di Lyra, la ragazzina protagonista del serial, con tavole belle e cupe, da fumetto adulto e non da fumetto per bambini. Già i romanzi di Pulmann, del resto, una sorta di *Mago di Oz* con pennellate horror, erano più storie per adulti che per ragazzini. Dalla *Bussola d'oro*, nel 2007, fu tratto un film ad alto budget con Nicole Kidman e Daniel Craig. A me non sembrò brutto, ma il sequel non è mai stato girato: il botteghino evidentemente fu più severo di me. Speriamo almeno nei sequel del fumetto.

Peter McPhee, Robespierre. Una vita rivoluzionaria, Il Saggiatore 2015, pp. 358, 26,00 euro, e-book 10,99 euro.

Maximilien Robespierre fu uno dei primi leader totalitari moderni. Incorruttibile, fu anche tra i primi a cui fu perdonato il Terrore perché alla Virtù, che si batte contro la Corruzione, tutto è permesso. Tra i giacobini moderni, fanatici come quelli antichi delle maniere spicce, virtuosisti che s'infiammano e s'indignano per molto poco, c'è chi riconosce un tratto di Robespierre, cioè un tratto spietato e dunque ammirevole, anche nei demagoghi meno esaltanti, dai magistrati d'assalto

ai comici in stato d'ebbrezza. Ai loro occhi, come agli occhi non dei soli giacobini ma anche un po' di tutti i gazzettieri moderni, tutto è sempre una «Grande rivoluzione»: le sentenze, i titoli di giornali, un calzino più lungo, una gonna più corta. Robespierre, come racconta McPhee in questa bella biografia, era naturalmente tutt'altro e ben più nobile, anche se più pericoloso, personaggio storico. (Ho detto «nobile»? Chiedo scusa e lo ritiro. Ci sono aggettivi che all'Incorruttibile non sarebbero piaciuti).

Carlo Emilio Gadda, Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo, Adelphi 2015, pp. 267, 20,00 euro.

Carlo Emilio Gadda, il Gran lombardo, apparteneva alla generazione dei letterati, oggi in via d'estinzione, se non del tutto scomparsa. Uno scrittore, all'epoca, era parte d'una vasta, complessa, infida società letteraria. Tra letterati (membri dello stesso club, quello di chi con maggiore o minore abilità e successo si guadagnava da vivere con le parole) c'erano alleanze e guerre come tra correnti di partito e gheghe di strada. Non erano solo guerre e alleanze tra letterati vivi ma anche tra letterati vivi e letterati morti. «Gaddus», come lo chiamavano, era per esempio, un nemico giurato di Ugo Foscolo, scomparso da quasi due secoli. Detestava le sue grazie e i suoi sepolcri, le sue solennità e le sue smancerie. Alla demolizione di Foscolo, a fine anni Cinquanta, dedicò questo geniale dramma radiofonico: una discussione a più voci tra un fan, una donnetta e l'alter ego di Gadda. Grande apparato di note: tutte le riflessioni su Foscolo nella vasta opera di Gadda, le poesie foscoliane citate, le recensioni del dramma.

© Riproduzione riservata

